

ALCUNI RILIEVI SULLA STESURA DI MONS. PIGNATIELLO

- pag. 1: nella definizione della natura debbono o no essere considerate le funzioni?
- pag. 1: perchè le due definizioni - che definiscono le funzioni - sono superate dalla modifica dell'art.3 che riguarda solo i componenti?
- pag. 2: dove si ritrova l'atto consensuale di volontà, quando l'Associazione è stata resa obbligatoria dall'Autorità Ecclesiastica?
- pag. 2: come va intesa l'azione pastorale dell'Associazione? è un'azione in proprio o un aiuto agli associati perchè possano realizzare le finalità pastorali proprie delle sale?
- pag. 6: come per pag. 2 - non sembra che i documenti citati parlino esplicitamente della funzione pastorale dell'Associazione - a me pare che parlino anzitutto e decisamente di organizzazione
- pag. 6: forzatura? può darsi - o almeno non si esauriscano le attribuzioni dell'ACEC nella funzione pastorale
- pag. 7: per fare una "politica delle idee" è indispensabile stabilire un principio di autorità? la "politica delle cose" attuata avendo chiari gli scopi per cui si realizza (scopi non in contrasto con le finalità ultime) è proprio da condannare?
- pag. 8: non è chiaro il compito dell'"autorità tutoria" - come si fa a dare un giudizio sugli snaturamenti dell'Associazione? perchè una persona sola dovrebbe avere la facoltà di individuarli? e il giudizio dovrebbe essere dato su linee operative (perchè sarebbe ^{no} queste a far individuare eventuali snaturamenti) anzichè su principi? e il Presidente, in queste funzioni, non sarebbe soltanto un controllore, perdendo la caratteristica di organo esecutivo?
- pag. 8: perchè le mete da raggiungere dovrebbero essere deliberate autoritativamente? le mete non sono forse già indicate nella natura e nei compiti dell'Associazione? e le tappe intermedie da realizzare non fanno parte delle linee operative che non spetterebbe certo al Presidente definire?